

# INTERVENTO PER IL 65° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE E DELLA FINE DEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE – 25 APRILE 2010.

Concittadini di Oggiono, rappresentanti della comunità, autorità militari, rappresentanti dei combattenti e reduci, a voi rivolgo innanzi tutto il mio saluto.

Celebriamo quest'anno la ricorrenza del 65° anniversario del giorno in cui veniva liberata la città di Milano e l'ingresso delle Forze Alleate poneva fine all'occupazione nazi-fascista del nostro Paese ed al secondo conflitto mondiale.

La ricorrenza del 25 aprile deve finalmente assumere l'occasione del ricordo, del riconoscimento e dell'omaggio per tutti coloro che contribuirono al riscatto civile ed alla riconquistata libertà dopo il ventennio della dittatura e dell'occupazione straniera.

Ad esso si deve unire la memoria di tutti coloro che in quella immane tragedia persero

la vita a prescindere dalla componente cui appartenevano.

A nessun caduto, di qualsiasi parte, e a chi ne ha patito la perdita, si deve negare il rispetto. Siano essi appartenuti alle formazioni partigiane ed alla resistenza, alle popolazioni civili o alle Forze Armate.

A queste ultime in particolare, il cui ruolo in questa azione di riscatto, nel recente passato ha subito un forzato oblio, deve essere resa giusta memoria, perché anche se furono lasciate sole all'atto dell'armistizio, senza comandi certi, non per questo non seppero dare prova di dignità, di volontà combattiva e di eroismo.

Ecco qual è lo spirito che vorrei animasse la commemorazione odierna: lo spirito della riconciliazione e del ricordo aperto a tutti.

Uno spirito che non cancella le responsabilità di ciascuno, ma ha il coraggio a distanza di molti anni di guardare a quei fatti con la volontà di raggiungere una compiuta pacificazione.

Il 25 Aprile 1945 finì una terribile guerra che provocò 55 milioni di morti, finì un periodo tra i più bui della nostra storia ma si posero anche le basi perché atroci dittature come nazismo e comunismo terminassero.

Da quegli eventi nacque l'Italia repubblicana e lo stato democratico che conosciamo.

Dallo spirito del 25 aprile discende il 2 giugno, discendono le libertà e il benessere di cui godiamo, discendono i valori contenuti nella nostra Costituzione.

In quel giorno dobbiamo riconoscere il riscatto di un popolo che dopo anni di torpore democratico otteneva nuovamente la sua libertà.

La ricorrenza del 25 aprile è però anche una data che serve per pensare, per cogliere gli insegnamenti del passato e darne una rilettura attualizzata, così da coglierne i segni premonitori per evitare di ripeterne gli errori.

Oggi il mondo è scosso da integralismi che minacciano la stabilità della democrazia, che fanno dell'odio e della violenza il loro unico linguaggio, serve molta attenzione per bloccare questi tentativi.

Serve un nuovo sussulto di riscatto per accorgerci per tempo che i frutti della liberazione non sono stati conquistati una volta per sempre.

Serve un nuovo risveglio perché si prenda coscienza e la si faccia prendere soprattutto ai giovani, che la lotta incruenta a difesa di quei valori e di quelle libertà, costate invece il sangue di molti, va portata avanti e combattuta quotidianamente.

La tutela e la coltivazione delle conquiste del 25 aprile è un nostro dovere e lo possiamo adempiere giorno dopo giorno coi nostri comportamenti, il nostro agire rispettoso delle regole della convivenza, rispettoso delle libertà e della dignità altrui.

I valori della Liberazione devono aiutarci a **favorire la conciliazione piuttosto che le**

**divisioni**, deve essere una festa di gioia: democrazia, libertà e convivenza civile sono valori di tutti e non dobbiamo vergognarci di ripeterli e insegnarli ai più giovani per dare a tutti un futuro migliore.

***Roberto Paolo Ferrari***  
Sindaco di Oggiono